



RASSEGNA STAMPA 23-24-25 febbraio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

MARKETING URBANO

PRESENTATA LA SESTA EDIZIONE

LOTTA ALLO SPRECO

Uno degli obiettivi della kermesse è la sensibilizzazione non solo a ridurre gli sprechi alimentari ma a riciclare gli avanzi

PROMOZIONE

Non solo della cucina ma anche del territorio. Nei giorni della manifestazione il capoluogo dauno presenta numeri da capogiro

Cibo e riciclo allo street food 2019

Libando quest'anno ad inizio maggio con l'accoppiata del «Giordano in jazz»

● «Cibo e riciclo» sarà il tema della 6^a edizione di «Libando, viaggiare mangiando» in programma a Foggia dal 3 al 5 maggio prossimi. Libando non è soltanto il festival dello street food, ma è soprattutto un evento che consente di riflettere su economia, cultura e marketing territoriale.

«È un evento che abbraccia la città e tocca tanti ambiti, anche quello culturale, perché il cibo è cultura e tradizione. Dallo scorso anno, infatti, la manifestazione si è arricchita della sezione «Libando incontra», rivolta al mondo della scuola e all'università. C'è da sempre l'arte, che quest'anno vedrà il coinvolgimento di artisti e artigiani che per realizzare le opere utilizzano materiali di riciclo, non solo di origine alimentare. E poi i libri con Libando e i banchetti letterari, che saranno una delle novità dell'edizione 2019», ha spiegato l'assessore alla Cultura del Comune di Foggia Anna Paola Giuliani.

Libando diventa sempre più sensibile alle dinamiche sociali legate al cibo, da qui anche la scelta del tema che caratterizzerà la 6^a edizione. Negli ultimi anni – in seguito alla crisi economica globale e all'allarme per i cambiamenti climatici – è cresciuta l'attenzione verso lo spreco alimentare.

«Attraverso una serie di azioni che attueremo sia prima che durante l'evento, cercheremo di sensibilizzare tutti – giovani e non – al concetto di recupero a 360°. Le misure anti-spreco, infatti, non coinvolgono solo le imprese ma anche le famiglie. Si spreca ancora troppo anche nelle mense scolastiche dove quasi 1/3 dei pasti viene buttato», ha precisato l'ideatrice dell'evento Ester Fra-

casso, che ha aggiunto: «il tema «Cibo e Riciclo» abbraccerà tutti gli ambiti di Libando, dalla cucina – recuperando le antiche ricette sul riciclo del cibo – all'arte, con mostre a tema e opere realizzate con materiale di recupero».

A Libando, infatti, ci saranno i laboratori del gusto, lezioni di cucina con cuoche e chef che trasmetteranno l'arte del riciclo alimentare e proporranno ricette con prodotti alimentari di recupero. L'evento apre le porte agli artigiani, in particolare a quelli che utilizzano materiale riciclato come plastica, mais, pelle dei pesci, tessuti in disuso e tanto altro.

Libando abbraccia sempre più piazze della città – perché con gli anni cresce la curiosità verso l'evento – ma anche più forme di arte e di espressione. Una di queste è la musica. «Infatti un'altra grande novità di quest'anno è l'accoppiata con «Giordano in Jazz». Il Teatro Giordano, infatti, si accosterà allo street food grazie ai jazzisti che con la loro musica accompagneranno l'evento», ha dichiarato il dirigente del Comune di Foggia Carlo Dicesare. E poi ancora il convegno organizzato in collaborazione con la fondazione Symbola, che coinvolgerà come sempre relatori nazionali esperti

del settore. Non mancherà il Villaggio Libandino, lo spazio dedicato alle famiglie che accoglierà i più piccoli con laboratori a tema e menù dedicati.

«È confermato anche il B2B che permette ai produttori pugliesi di incontrare buyer provenienti dall'Italia e dall'estero. Una possibilità concreta per proiettarsi su mercati nazionali e esteri», ha detto Maria Pia Liguori che ha aggiunto: «Libando sposa la sostenibilità anche nei trasporti. Non solo Velò, il corriere su pedali, ma anche partner che daranno la possibilità di raggiungere Foggia e viverla attraverso la mobilità sostenibile».

«Facciamo cultura con chi fa cultura, con chi imposta un lavoro e un progetto basato su solide fondamenta: storia, sapere e saper fare. Quest'anno le luci di Libando puntano sul tema del riciclo e proprio Streetfood è cultura del cibo di strada inteso anche come recupero in cucina», ha dichiarato il presidente di Streetfood Italia Massimiliano Ricciarini.



Una delle precedenti edizioni di Libando

Export, la Puglia vola E la Campania rallenta

Distretti produttivi: l'analisi emerge dal focus
di Intesa Sanpaolo sul terzo trimestre 2018

di **Salvatore Avitabile**

I distretti produttivi della Puglia volano, quelli della Campania sostanzialmente tengono ed anche nelle altre regioni meridionali tutto sommato reggono il confronto. Se è vero che nei primi nove mesi del 2018 l'export del Sud ha fatto registrare un lieve calo dello 0,9%, nel terzo trimestre dell'anno i distretti hanno ottenuto un aumento del 3,4%. L'analisi emerge dal Monitor dei Distretti del Mezzogiorno realizzato da Intesa Sanpaolo. L'export, in primo luogo, ha beneficiato della crescita della Puglia

sui mercati esteri, con un incremento dell'8,4% (pari a 66,3 milioni di euro aggiuntivi rispetto al corrispondente periodo del 2017). Forte balzo in avanti per le Calzature di Casarano (+42,7%), soprattutto grazie al mercato svizzero. In forte crescita anche la Meccatronica barese (+25,9%), che realizza la maggior crescita in valore tra i distretti del Mezzogiorno (72 milioni di euro aggiuntivi rispetto al 2017 per un ammontare di 350 milioni) con ramificazioni in Francia e Spagna. Bene anche l'Ortofrutta e conserve del foggiano

(4,7%) e il Mobile imbottito della Murgia (+6,2% al netto di Matera), reggono le Calzature del nord barese (+0,4%). In calo invece la Calzetteria-abbigliamento del Salento (-4,1% la variazione tendenziale), penalizzati dai mercati di sbocco di Croazia e Francia. In flessione anche l'Abbigliamento del barese (-4%), soprattutto negli Usa. In calo l'Ortofrutta del barese (-5,6%) e l'Olio e pasta del barese (-3,2%) che accusano una pesante flessione delle esportazioni sul mercato statunitense.

Rallenta l'export della Campania che ha fatto registrare un lieve andamento positivo (+0,1%). Boom per l'Agricoltura della Piana del Sele (+30,5%), bene le Conserve di Nocera (+3,4%), primo distretto della regione con un ammontare di circa 214 milioni di euro di valori esportati nel terzo trimestre 2018, sostenuto anche dal forte incremento dell'export sul mercato libico. Buona anche la dinamica delle esportazioni della Mozzarella di bufala campana (+2,9%), positivo (seppur lieve) il trend dell'Alimentare napoletano (+0,4% dopo le flessioni subite dal 2016) e l'Abbigliamento del napoletano (+0,7%). In calo la Concia di Solofra (-23,2%), soprattutto nel primo mercato di sbocco della Corea, le Calzature napoletane (-9,9%), l'Alimentare di Avellino (-10,1%). Lievemente positivo, secondo il report, l'export dei distretti della Sicilia (+0,7%) grazie anche al recupero dell'Ortofrutta di Catania (+2,1%) sul mercato francese. Dinamica positiva per l'export dei Vini e liquori della Sicilia occidentale (+4%) beneficiando del progresso nel Regno Unito e in Svezia. Va male il Pomodoro di Pachino (-16,5%).

Per quanto riguarda i Poli tecnologici,

8,4

la percentuale di aumento
dalle imprese dei distretti industriali
pugliesi (pari a 66,3 milioni aggiuntivi
rispetto al 2017)

il Sud ha beneficiato del forte rimbalzo delle vendite del Polo Ict di Catania (+37%, pari a 35,3 milioni di euro aggiuntivi) e del Polo aeronautico di Napoli (+18,2%, pari a 32,9 milioni aggiuntivi). Buone anche le performance del Polo farmaceutico napoletano (+4,1%). In arretramento il Polo aeronautico pugliese (-12,5% pari a 19,4 milioni in meno di valori esportati). Scrivono gli analisti: «L'export del Polo aeronautico di Napoli è stato trainato soprattutto dai mercati francese e statunitense (primi due sbocchi distrettuali), mentre il Polo Ict di Catania si è avvantaggiato soprattutto della forte accelerazione dei flussi diretti verso i paesi emergenti (Singapore, Hong Kong e Malta, prime tre mete commerciali). La Svizzera ha dato un apporto significativo alle esportazioni del Polo farmaceutico napoletano (primo sbocco)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO DOGANA

OGGI SEDUTA ALLE ORE 11

ORGANISMI COMPLETATI

Dopo l'elezione del presidente Nicola Gatta ecco quello dell'assemblea che resterà in carica per i prossimi due anni

DELEGHE

Dopo la seduta odierna il neo presidente dovrebbe decidere per la nomina del vicepresidente e assegnare le deleghe

Si insedia il Consiglio provinciale

La maggioranza è del centrodestra, Pd all'opposizione i "civici" ancora non si sa

● E' il giorno dell'insediamento del Consiglio provinciale di Foggia. Oggi prima seduta alle ore 11 nell'aula consiliare di Palazzo Dogana. Una occasione anche per tracciare un bilancio delle ultime elezioni provinciali.

«Il risultato delle elezioni provinciali ha premiato il radicamento di Capitanata Civica quale forza politica identitaria e sempre attenta alle istanze del territorio. La riconferma di Rosario Cusmai, il candidato più suffragato nel voto ponderato, e la elezione di Angela Lombardi costituiscono un risultato lusinghiero», afferma l'assessore regionale Leonardo Di Gioia che aggiunge: «Ben 134 amministratori della provincia di Foggia, pari al 20% di sindaci e consiglieri comunali che si sono recati alle urne, hanno votato per i candidati di Capitanata Civica all'esito di un appuntamento elettorale per il rinnovo di un organismo di secondo livello, frutto di una riforma discutibile di riordino delle Province, dove non sono più i cittadini a scegliere i propri rappresentanti a Palazzo Dogana e dove chi avrebbe più bisogno dell'Ente, come ad esempio i Comuni più piccoli - in cui l'affermazione dei "Civici" è stata netta - ha meno peso specifico di quelli più grandi. E' doveroso ringraziare quanti hanno voluto testimoniare la loro fiducia nel nostro progetto politico che proseguirà nella propria azione di costante presenza sul territorio».

In occasione dell'insediamento del Consiglio provin-



Palazzo Dogana, sede della Provincia di Foggia, in basso l'aula consiliare a sinistra il presidente Nicola Gatta



Per il coordinatore provinciale Raffaele Di Mauro «Forza Italia migliora il risultato di due anni fa e conferma due eletti in consiglio provin-



le». «Sfiorata l'impresa di portare un terzo consigliere azzurro a Palazzo Dogana, mancata per circa 300 voti ponderati - il voto di un solo consigliere di un comune di media grandezza per interderci. Con circa il 22% dei voti e 123 amministratori votanti, Forza Italia si conferma polo attrattivo in terra di Capitanata, esprimendo il suo primo degli eletti con 7818 voti, Mattia Azzone - bancario, quarantenne - vice Sindaco di Castelluccio dei Sauri. Con lui entra in consiglio anche il capogruppo al Comune di Foggia Consalvo Di Pasqua con 4744 voti ponderati. Primo dei non eletti il cerignolano Natale Curiello con 3200 voti e più suffragato

ASSEMBLEA SINDACI

Dopo questa seduta il presidente dovrebbe convocare l'organismo

di Cerignola. Siamo soddisfatti per il risultato se due anni fa con l'apertura al mondo civico conseguivamo 14500 voti, oggi con una Forza Italia pura ne percepiamo 18000, segno del lavoro svolto e del crescente radicamento sul territorio, frutto dell'impegno di tanti amici. Quando 123 amministratori scelgono di votare Forza Italia vuol dire che i candidati proposti erano giusti e che quell'impegno è premiato. Sinceramente brucia un po' non riuscire ad eleggere un terzo consigliere per una manciata

di centesimi di vot poiché sarebbe stato il giusto riconoscimento degli sforzi di tutti i nostri candidati: da Tiziana Casavecchia di Vico del Gargano, a Diana Pistilli di Ortanova e Donato Masiello di San Marco a cui va il mio personale ringraziamento, sicuro che il nostro partito saprà come meglio valorizzarne consenso e impegno. Mi preme sottolineare, infine, come la somma dei risultati dei partiti del centro destra rappresenti la maggioranza assoluta dell'elettorato della nostra provincia, a dimostrazione costante che il centro destra unito è la proposta politica meglio considerata dall'elettorato. Un dato, che non possiamo non esaminare nelle scelte che ci accingiamo ad effettuare per il voto amministrativo della prossima primavera. Il centro destra vince con forza queste elezioni provinciali fornendo al presidente Gatta ottimi amministratori pronti a sostenerlo nei prossimi due anni di governo», aggiunge il coordinatore forzista Di Mauro.

Di tutt'altro parere Lia Azzarone, segretaria provinciale del Pd: «Il Partito Democratico conferma di essere il primo partito della provincia di Foggia grazie al maggior numero di voti alle elezioni per il Consiglio provinciale. Il PD, infatti, ha ottenuto 22.211 voti ponderati, distanziando di quasi 4.000 voti la seconda lista, e la maggior quota di consensi praticamente in tutte le fasce elettorali in cui sono divisi i 61 Comuni della Capitanata.»

«Un ottimo risultato fondato tanto sul radicamento e la strutturazione del PD nel territorio foggiano che sulla capacità dei nostri amministratori di sentirsi parte di una vera e propria comunità politica.

Altro fattore vincente è la diffusa connessione tra le amministrazioni comunali e la Regione Puglia i cui esiti sono tangibili ed apprezzati dai cittadini, oltre ad aver promosso un allargamento del numero di amministratori e consiglieri comunali che guarda al Partito Democratico come al principale artefice delle politiche regionali di sviluppo e sostegno dei territori. Ringrazio tutti i candidati della lista, che hanno affrontato una sfida per nulla semplice e l'hanno vinta facendo leva sulla credibilità della scelta compiuta, e gli amministratori che li hanno votati, antepoendo la coerenza ad ogni altra motivazione. Agli eletti Generoso Rignanese, Augusto Marasco e Antonio Stornelli faccio i complimenti più sinceri, invitandoli a lavorare con impegno e dedizione per riempire di contenuti la funzione di rappresentanza di tanta parte della comunità di Capitanata», conclude la segretaria del Pd foggiano. Da oggi tutti al lavoro. Via all'insediamento in attesa dell'assegnazione delle deleghe.

SIVOLTA PAGINA

Con la giornata odierna inizia concretamente l'amministrazione Gatta

ciala da registrare anche la dichiarazione del sindaco Landella: «A tutti i nuovi consiglieri provinciali formulo, a titolo personale ed istituzionale, i miei migliori auguri di buon lavoro. Sia pure nell'ambito di una riforma che ha modificato profondamente il volto e le competenze delle Province, sono certo che la nuova rappresentanza consiliare di Palazzo Dogana saprà incarnare al meglio ed autorevolmente le istanze ed i bisogni del territorio provinciale e supportare il lavoro del presidente Nicola Gatta, al quale confermo la massima collaborazione dell'Amministrazione comunale di Foggia nella costruzione delle dinamiche di sviluppo della nostra Capitanata e nella difesa dei diritti delle nostre comunità. Un augurio particolare va ai consiglieri della città di Foggia Consalvo Di Pasqua, Luigi Fusco, Paolo La Torre, Raimondo Ursitti, Auguro Marasco e Rosario Cusmai».

UNIVERSITÀ

LA CORSA A VIA GRAMSCI



FOGGIA Palazzo Ateneo sede del rettorato Foto Maizzi

Maurizio Ricci rimarrà rettore forse per i prossimi due anni

La scadenza di ottobre potrebbe slittare, ma c'è già la folla di candidati

● Maurizio Ricci potrebbe rimanere rettore per altri due anni. Il terzo capo di UniFg nella storia dell'Ateneo dauno potrebbe vedersi prorogare il mandato di almeno un biennio, prima che scatti la data fatidica del suo disimpegno, cioè il 31 ottobre prossimo. E' una possibilità connessa al lavoro di quattro Commissioni insediate dal ministero dell'Istruzione, allo scopo di raccogliere le normative sull'Università ed arrivare ad un Testo Unico. Qualcuno eccepisce che l'attività dei commissari sia finalizzata, più che a un riordino per arrivare ad una legge delega, ad una vera e propria riforma, una sorta di Gelmini 2, ma questo lo dirà soltanto il tempo. Di sicuro l'esito è legato alle sorti più generali del governo «Ma i commissari stanno lavorando - conferma il prof. Ricci - se, come è previsto per altre Commissioni, il loro impegno giungerà al termine, si arriverà ad un disegno di legge che potrebbe prevedere una proroga biennale dei mandati rettorali in scadenza».



FOGGIA Il rettore Maurizio Ricci durante un'inaugurazione di anno accademico

Interessante com'è ovvio anche altre Università italiane in cui il mandato del rettore si conclude quest'anno: sono circa metà degli Atenei statali, quindi 32-33 magnifici che potrebbero vedere allontanarsi la data non certo attesa con entusiasmo. Tutto si giocherà sui tempi: perchè la proroga

possa diventare realtà, l'attività delle Commissioni dovrebbe concludersi prima dell'estate. Nel caso dell'Università di Foggia, il decano dei docenti potrebbe indire le consultazioni elettorali a ridosso della scadenza, cioè già in luglio, ma anche a settembre, senza attendere appunto la

fine del mese di ottobre. Non mancano e non da ora i candidati alla successione di Ricci. Accanto al direttore del dipartimento di Agraria Agostino Sevi (che sarebbe un mandato in continuità con l'operato di Ricci) sono candidabili tutti i direttori di dipartimento. In pole position tornerrebbe (si era già candidato in occasione delle elezioni che hanno incoronato Ricci) il direttore del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale Lorenzo Lo Muzio, ma sarebbe pronto a scendere in campo anche l'ultimo arrivato e anche il più giovane fra i direttori di dipartimento, Pierpaolo Limone a capo di Studi Umanistici. Lettere, Beni culturali e Scienze della Formazione da meno di un anno. Non sarebbe da escludere anche la candidatura del prorettore Milena Sinigaglia, ordinario di Microbiologia degli alimenti fermentati ad Agraria e prima donna chiamata proprio dal prof. Ricci a rivestire un incarico così prestigioso all'UniFg.

[a.lang.]

Boccia: "Aprire subito i cantieri governo ostile agli industriali"

Il presidente di **Confindustria**: serve un piano shock per l'economia, no all'Alitalia di Stato

Roberto Mania

Un «piano shock» per far ripartire l'economia. Boccia, presidente di **Confindustria**,

propone di aprire i cantieri delle opere già finanziate. «Così – dice a *Repubblica* – avremmo centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro».

pagina 3

Boccia "Serve un piano shock apriamo i cantieri per ripartire Il governo è ostile all'industria"

Intervista di **ROBERTO MANIA**

L'allarme del presidente della **Confindustria**: "La ripresa non c'è, bisogna intervenire al più presto, senza creare altro deficit, prima delle europee"

ROMA

Un «piano shock» per far ripartire l'economia. Vincenzo Boccia, presidente della **Confindustria**, propone di aprire subito i cantieri delle opere già finanziate. «Il che – spiega in questa intervista – non avrebbe alcun impatto sul deficit pubblico e creerebbe centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro».

Presidente, Fitch ci ha graziati confermando il rating ma descrivendo uno scenario negativo e impietoso: aumento del debito, difficoltà delle banche, scarsi investimenti e soprattutto rischio di elezioni anticipate. Il governo ha interpretato la conferma del rating come il riconoscimento della solidità della nostra economia. Lei cosa pensa?

«Siamo di fronte a un oggettivo ed evidente rallentamento dell'economia – globale, europea, tedesca – e i dati di dicembre e

gennaio ci confermano che purtroppo subiamo quest'andamento più di tutti. Negare l'evidenza e la realtà non serve. Esserne consapevoli è la precondizione per reagire quanto prima».

Quanto prima cosa vuole dire? Prima delle elezioni europee di maggio?

«Vuol dire fare presto, assolutamente prima del voto».

Non vede, come il governo, una ripresa nella seconda parte dell'anno per effetto dei provvedimenti varati con la legge di Bilancio a partire dal reddito di cittadinanza?

«Noi non la vediamo la ripresa. Le nostre imprese associate ci dicono che anche a gennaio si avvertono cali di fatturato e l'eventuale effetto sulla domanda interna auspicato dal governo non basterà a contenere il rallentamento dell'economia. Occorre fare anche altro, non si può prescindere dalle ragioni dello sviluppo. Perché la questione sociale si deve affrontare puntando sullo sviluppo. Dobbiamo combattere la povertà, non rischiare di far aumentare gli attuali cinque milioni di poveri».

Ritiene, dunque, che sia necessaria una manovra correttiva entro l'estate? Di quale entità? Quali misure servirebbero?

«La prima cosa da fare è aprire

immediatamente i cantieri usando le risorse già stanziato. Il che significa non fare ricorso al deficit e creare occupazione. L'Ance (l'associazione dei costruttori, ndr) indica per le sole opere di valore superiore a 100 milioni di euro risorse stanziato per 26 miliardi in grado di generare centinaia di migliaia di posti di lavoro. Il nostro centro studi prevede che in tre anni potremmo avere un incremento del Pil dell'1 per cento solo grazie a queste opere a cui vanno sommate tutte le altre. Occorre un vero piano shock per il Paese e non penalizzare le imprese e il lavoro».

Siamo diventati un Paese a rischio deindustrializzazione?

«Siamo un Paese che – nonostante sia la seconda manifattura d'Europa e debba vedersela con Paesi come Cina, Usa e Germania che puntano sull'industria – ancora dibatte ed è ostile all'industria. Un vero paradosso per un Paese che spesso perde di vista i suoi fondamentali economici: esportiamo 550 miliardi



di euro di cui 450 grazie all'industria e questo significa attrarre ricchezza nel Paese e per il Paese».

Si riferisce all'ostilità del Movimento cinque stelle?

«Ci riferiamo alle scelte del governo. Per noi il governo è tutt'uno».

Andrete in piazza per sostenere la ripresa dei lavori per la Tav?

«Siamo stati tra i primi a manifestare il 3 dicembre a Torino con altre undici categorie. Rinunciare a un'opera come la Tav, rinunciare a una parte finanziata dall'Europa, rinunciare all'occupazione che a regime genererebbero i cantieri – secondo uno studio della Bocconi darebbero lavoro a 50.000 persone – in questo momento storico della vita economica dell'Italia e dell'Europa è davvero incomprensibile. Ma non è questo il momento della piazza».

Perché siamo gli unici in recessione in Europa? È colpa delle scelte di politica economica del governo o è colpa delle imprese che non investono più?

«Purtroppo siamo quelli che subiscono di più il rallentamento. L'industria tedesca peggiora, ma la Germania sta pensando a misure importanti sul fronte imprese e infrastrutture. E noi? Come

“

Siamo un Paese che ha la seconda manifattura d'Europa ma è ostile all'industria. Un vero paradosso visto che esportiamo 550 miliardi di euro

intendiamo reagire? Ancora a cercare di chi è la colpa? Così troviamo altri alibi? Occorre una stagione della consapevolezza e della reazione: oramai è finita quella degli alibi, delle colpe e di quello che personalmente chiamo il "presentismo".

Resta il fatto che il sistema produttivo italiano è fragile con troppe piccole imprese, scarsamente innovative. Anche qui è responsabilità della politica o degli imprenditori che fanno male il loro mestiere?

«Questi sono i soliti preconcetti di tanti. Ma qualcuno si è chiesto come facciamo a essere la seconda manifattura d'Europa nonostante i deficit di competitività del Paese? Una nostra impresa paga il 20% di tasse in più, il 30% di costo dell'energia in più e il Paese ha tempi della giustizia lunghissimi e infrastrutture inferiori alla Germania eppure siamo secondi ed esportiamo grazie all'industria 450 miliardi. Sfidaremmo qualsiasi Paese al mondo ad arrivare secondo con i nostri deficit di competitività. Questo significa che abbiamo un apparato industriale fatto di imprenditori e lavoratori di primo piano e dovrebbe farci fare i conti con le nostre potenzialità».

Teme la minaccia del governo

Rinunciare a un'opera come la Tav in questo momento storico della vita economica dell'Italia e dell'Europa è davvero incomprensibile

di far uscire le aziende pubbliche, dall'Eni alle Poste, dalla Confindustria? Quanto versano le imprese pubbliche nelle casse della Confindustria?

«Questa è un'altra grande *fake news*. Le "pubbliche" rappresentano il 2% dei voti e il 4% dei contributi che per Confindustria nazionale significa circa un milione di euro. Sono imprese quotate. Queste "minacce" non mineranno la nostra autonomia».

Lei però è stato eletto anche grazie ai voti dei gruppi pubblici.

«La mia elezione non è dovuta alle aziende pubbliche: sia per i voti che rappresentano e sia perché hanno scelto in modo diverso. Ad esempio Finmeccanica e Fincantieri non mi hanno votato».

È favorevole all'intervento dello Stato per l'ennesimo salvataggio di Alitalia? Alle imprese serve una compagnia di bandiera?

«Non siamo favorevoli a salvataggi con i soldi dei contribuenti. All'Italia e alle imprese servono vettori e aeroporti efficienti che colleghino il Paese al mondo. Non vorremmo che dietro questo nuovo interventismo pubblico vi sia solo una logica elettorale e assistenzialistica nonché tanta voglia di spartirsi un po' di poltrone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

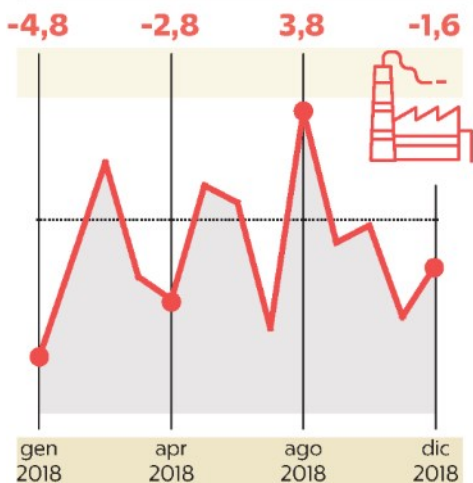
Non siamo favorevoli al salvataggio dell'Alitalia con i soldi pubblici. Alle imprese servono vettori e aeroporti efficienti che colleghino il Paese al mondo

”

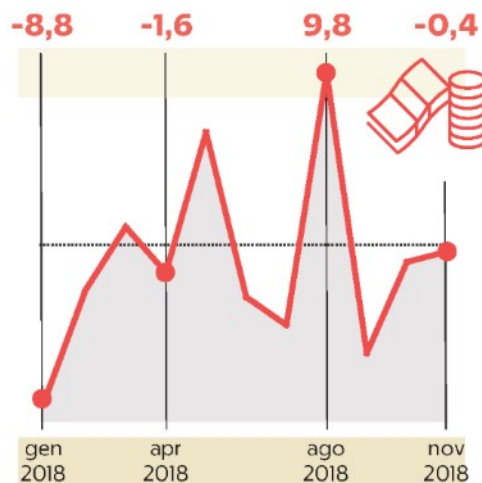
I numeri

La frenata dell'Italia (dati in %)

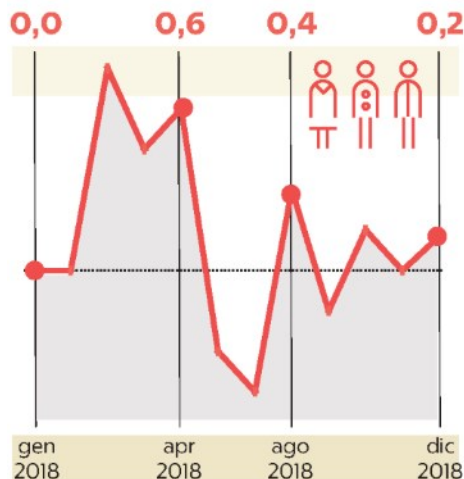
Fatturato dell'industria



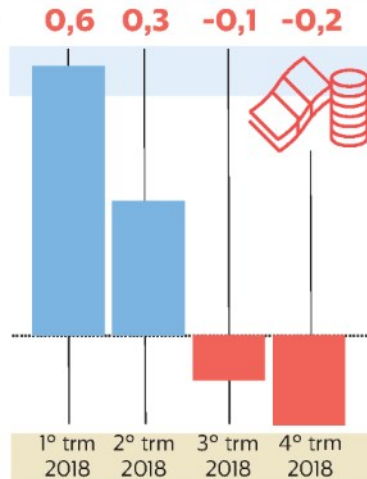
Ordinativi dell'industria



Occupazione



Pil



Al vertice

Vincenzo Boccia, 55 anni, salernitano, è dal 2016 il presidente della **Confindustria**, la più importante associazione delle imprese italiane. È l'amministratore delegato dell'azienda di famiglia, le Arti Grafiche Boccia

CONFINDUSTRIA

Boccia: «Nord e Sud insieme per una grande reazione del Paese»

Sì all'autonomia come iniezione di efficienza, ma non ampliare il divario

Vera Viola

AVELLINO

Autonomia sì, se significa una iniezione di efficienza. Ma «no» a nuovi centralismi, «no» a un più ampio divario. Entra nel vivo della discussione sul regionalismo differenziato il presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia. E lo fa non senza fissare paletti ispirati ai principi di solidarietà, uguaglianza e unità dello Stato.

«Occorre una grande reazione del Paese – precisa il presidente degli industriali italiani – il Sud e il Nord, insieme, devono diventare una grande questione nazionale. Negli ultimi 20 anni si è parlato molto della questione settentrionale e poco di quella meridionale. È giunto il momento di fare sintesi tra questioni complementari».

Boccia partecipa, ad Avellino, al convegno «Ricominciamo dal Sud» promosso dal movimento L'altra Avellino. L'incontro – a cui partecipano anche Aurelio Tommasetti rettore dell'ateneo di Salerno e Cosimo Sibilia presidente della Lega calcio dilettanti – prende le mosse dal libro di Riccardo Monti, ex presidente dell'Ice e di Italferr oggi consigliere delegato di Tribuo, «Sud, Perché no?». Piccolo ma denso volume di grande attualità proprio mentre alcune regioni, come Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, e per ultima la Campania, hanno presentato al Governo istanze autonomistiche. Per Boccia, anche la eventuale riorganizzazione amministrativa e fiscale deve essere ispirata a un'idea di società solidale e inclusiva. In cui nessuna forma di autonomia potrà ampliare il divario Nord-Sud. A questo scopo il leader degli in-

dustriali precisa che il regionalismo «deve tener conto dei costi standard delle prestazioni e non di quelli storici che già oggi penalizzano ampie fette del Paese». «I dati economici fotografano, dal 2008 a oggi, un Paese in declino. Ma un Paese in declino – sottolinea – dovrebbe unirsi, non dividersi». A dicembre, poi, si è registrato un ulteriore rallentamento. «Ebbene – commenta Boccia – si cercano colpe e responsabilità, piuttosto che far partire reazioni». Quando la riapertura dei cantieri? «Quando la ripresa dei lavori della strada statale Contursi Grottaferrata?», (opera strategica per l'Irpinia ndr).

Eppure, si può far ripartire il Sud e recuperare l'ampio divario dal Centro Nord. È la tesi di Riccardo Monti racchiusa nel volume edito da Laterza. «Possiamo accettare come ineluttabile la realtà di un Mezzogiorno con un reddito procapite pari alla metà di quello dell'altra parte d'Italia?», si domanda Monti. Per poi rispondere a sé stesso: «Oggi ci sono punti di forza da cui partire». E li elenca: «Siamo nell'era della rivoluzione digitale che consente di attrarre gradi imprese come la Apple a Napoli; registriamo un boom turistico che ormai è strutturale; sono in corso grandi investimenti in infrastrutture su ferrovie e porti; sta per arrivare l'ultimo grande flusso di fondi europei; la criminalità organizzata è meno aggressiva». Per Monti si deve partire proprio da questi fattori. Ma in fretta poiché il calo demografico incombe sulle regioni meridionali come una grave minaccia.

«Il libro di Monti – commenta Boccia – indica la strada per passare dalle constatazioni alle soluzioni». Ci sono alle spalle 20 anni di disattenzione al Sud che fare? Lavoro, formazione, infrastrutture, ecco cosa serve per ripartire. «Non serve assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Efficienza Il presidente di **Confindustria**: «il regionalismo «deve tener conto dei costi standard delle prestazioni e non di quelli storici che già oggi penalizzano ampie fette del Paese»



AERONAUTICA, DI NUOVO PUGLIA VS CAMPANIA

Government and Leonardo announce investments in Pomigliano and Nola, the Region guided by Emiliano attacks. Si ripete, a parti invertite, lo scontro del 2008

di Vito Fatiguso e Paolo Picone

II e III



Finanziamenti pubblici

LA POLEMICA

QUESTIONE DI FONDI



PUGLIA VS CAMPANIA

Marchiello che ha la delega alle Attività produttive: «La lotta delle briciole non serve a nessuno. Parlerò con il mio collega barese»

Nicolais: «Nel 2008 successe il contrario perché non avevamo un aeroporto»

di Paolo Picone

«**C**hiamerò il mio collega pugliese per spiegarli che ha sicuramente travisato la situazione». Questa la risposta dell'assessore alle attività produttive e ricerca della Regione Campania, Antonio Marchiello al suo omologo della Puglia che all'indomani della visita del presidente del Consiglio Conte e del Ministro Luigi Di Maio nello stabilimento Leonardo di Pomigliano d'Arco, ha polemizzato duramente per l'attenzione dedicata dal governo al comparto aerospaziale campano. «L'industria dell'aeronautica non è solo in Campania anzi – aveva sbottato l'assessore regionale pugliese allo Sviluppo Economico, Mino Borraccino – la Puglia rappresenta oggi una realtà a livello mondiale in questo settore per questo chiedo che il governo nazionale presti la giusta attenzione per tutto il comparto dell'aero-

nautica e dell'aerospazio presente in Puglia». Il «j'accuse» dell'assessore della Regione Puglia scaturisce soprattutto dall'annuncio fatto la scorsa settimana che per il mondo aeronautico campano il governo ha stanziato fondi pari a 130 milioni di euro. Ma in realtà questi investimenti sono stati stanziati in seguito ad un accordo di programma tra



governo e Leonardò (la stessa azienda che ha creato dal nulla il settore aerospaziale in Puglia a partire dal 2005) anche per ammodernare vecchie linee nel sito di Pomigliano d'Arco, in cui peraltro c'è il "cervello" ingegneristico di tutta l'operazione Boeing 787, l'aereo realizzato per gran parte nello stabilimento tarantino di Grottaglie-Monteiasi. «La lotta delle briciole non serve a nessuno – sottolinea l'assessore campano Marchiello – piuttosto dobbiamo riprendere ed al più presto una fattiva collaborazione tra Campania e Puglia in questo specifico settore perché insieme si è tutti più forti e competitivi». Getta dunque acqua sul fuoco il rappresentante di Palazzo Santa Lucia. Una contrapposizione tra le due regioni che nasce da lontano. Dal 2005, quando Boeing e Alenia Aeronautica scelsero la provincia di Taranto ed una regione in cui il comparto industriale aeronautico era pari a zero fino ad allora, per realizzare la prestigiosa commessa dell'aereo del futuro, il primo interamente costruito in materiale composito, il Boeing 787 Dreamliner. La Campania di Antonio Bassolino si era candidata ad ospitare il nuovo stabilimento e grazie soprattutto all'interessamento dell'allora assessore alle attività produttive ed alla ricerca, Luigi Nicolais, un nome prestigioso in campo ingegneristico, ci andò molto vicino. «Ma ciò che ci fece perdere rispetto alla Puglia – ricorda Nicolais – fu la mancanza in Campania di un aeroporto in grado di supportare l'operazione e nonostante avessimo individuato quello militare di Grazzanise, era comunque complicato trasformarlo in struttura ad uso e consumo dell'industria aeronautica». E così in un drammatico incontro tra Bassolino e Nicolais con l'allora amministratore delegato di Alenia, Giorgio Zappa e Alan Miller per la Boeing, in un albergo del lungomare di Napoli, in cui il governatore della Campania arrivò ad andarsene sbattendo la porta, fu scelta la Puglia. Dal 2005 in poi in quest'ultima regione con la nascita del sito industriale di Grottaglie sono sorte numerose aziende dell'indotto ed è stato costituito anche un distretto regionale aeronautico che produce risultati eccellenti da anni. Campania e Puglia ci riprovarono nel 2008 a trovare un punto d'incontro siglando un protocollo per un meta distretto del comparto, però mai decollato. In realtà negli anni la Puglia ha fatto passi da gigante, mentre la Campania che ha una tradizione in campo aeronautico quasi centenaria non è mai riuscita nell'ultimo decennio a stare al passo delle altre regioni come Piemonte e Puglia e persino la Lombardia. Ora però nuova linfa potrebbe essere stata portata grazie alla creazione in Leonardo Pomigliano di un AeroTech Campus, l'hub per l'innovazione tecnologica della divisione aerostrutture del gruppo industriale partecipato a maggioranza dal ministero dell'Economia. L'iniziativa, oltre all'avvio dell'AeroTech Campus, prevede anche la reingegnerizzazione dei processi produttivi del sito Leonardo di Pomigliano d'Arco e rappresenta, nelle intenzioni dell'azienda, un primo passo verso il rilancio del settore aeronautico del Mezzogiorno. Il nuovo hub, cui partecipa anche l'Università Federico II di Napoli, ospiterà ricercatori, sviluppatori e nuovi team imprenditoriali impegnati nello sviluppo di tecnologie di frontiera da applicare in ambito aerostrutture. «Anche in questo progetto – aggiunge l'assessore Marchiello – la Regione Campania farà la sua parte sia per l'investimento che per dare un contributo sulla eventuale formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Marchiello
Assessore regionale
alle Attività produttive

50 %

Aeronautica

Lo stabilimento di Grottaglie sviluppa attualmente il 50% del fatturato della divisione stessa, lavorando a tutt'oggi come partner di Boeing



Luigi Nicolais
Ex assessore
all'Innovazione

45

Le risorse

45 milioni a fondo perduto ricevuti per quattro contratti di programma (Grottaglie 55 milioni, Foggia 30 milioni più 2 iniziative di ricerca per 35 milioni)

130

Lo stanziamento

Sono 130 i milioni annunciati dal ministro Luigi Di Maio agli stabilimenti Leonardo di Nola e Pomigliano d'Arco per rinnovare le linee di produzione

9

Il campus

Sono i milioni di euro che saranno stanziati per l'Aerocampus di Leonardo a Pomigliano d'Arco, in accordo con l'ateneo napoletano Federico II

Licenziamento esteso ai fatti extra-lavoro

CONTENZIOSO

Il comportamento estraneo alla prestazione può ledere la fiducia del datore

Contano anche le azioni commesse in passato o in altri periodi professionali

Pagina a cura di
Marcello Floris

Le condotte estranee all'attività lavorativa che il lavoratore ha tenuto persino prima dell'assunzione possono essere tali da giustificare il licenziamento per giusta causa. È quanto ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza 428 del 10 gennaio 2019. Nel caso specifico, un dipendente, già licenziato in seguito a un procedimento penale, era stato riassunto dopo un accordo conciliativo, ma poi era stato raggiunto da una nuova ordinanza di custodia cautelare per fatti differenti, sempre commessi prima del nuovo rapporto. Il lavoratore è stato dunque licenziato di nuovo e il suo ricorso è stato infine respinto dalla Corte.

Analogamente, con la sentenza 4804 del 19 febbraio 2019, la Corte ha ritenuto che una condotta gravemente lesiva delle norme dell'etica e del vivere civile possa costituire giusta causa di licenziamento, anche se il riflesso sul rapporto di lavoro è solo potenziale.

La lesione del vincolo fiduciario
Da sempre la giusta causa di licenziamento si verifica quando è irrimediabilmente lesa il vincolo fiduciario che è alla base del rapporto di lavoro. La fiducia è quindi condizione per la permanenza del rapporto e può essere compromessa

non solo da specifici inadempimenti contrattuali, ma anche da condotte extralavorative che, non riguardanti direttamente l'esecuzione della prestazione, possano comunque ledere il vincolo fiduciario, qualora abbiano un riflesso sulla funzionalità del rapporto e compromettano le aspettative di un futuro puntuale adempimento dell'obbligazione lavorativa.

I comportamenti passati

Sulla base di questo ragionamento – secondo la Corte – a maggior ragione ha rilevanza la condotta tenuta dal lavoratore in un precedente rapporto, tanto più se omogeneo a quello in cui il fatto viene in considerazione. In questo caso, può essere riconosciuta una giusta causa di licenziamento, poiché essa non si riferisce solo alla condotta disciplinare, ma anche a quella che, estranea al rapporto lavorativo, si riveli incompatibile con il permanere di quel vincolo fiduciario sul quale lo stesso si fonda.

Le condotte extralavorative che possono essere rilevanti ai fini dell'integrazione della giusta causa di licenziamento riguardano tutti gli ambiti nei quali si esplica la personalità del lavoratore e non devono essere necessariamente successive all'instaurazione del rapporto, sempre che si tratti di comportamenti appresi dal datore dopo la conclusione del contratto e non compatibili con il grado di affidamento richiesto dalle mansioni assegnate.

Il rilievo disciplinare

Con la sentenza 21958 del 10 settembre 2018, la Cassazione aveva ritenuto che anche una condotta illecita extralavorativa del prestatore potesse avere rilievo disciplinare, e pertanto anche dar luogo alla più grave delle sanzioni, poiché il lavoratore è tenuto non solo a fornire la prestazione richiesta, ma anche a

evitare, fuori dell'ambito lavorativo, comportamenti tali da ledere gli interessi morali e materiali del datore di lavoro o da compromettere il rapporto fiduciario. Tuttavia, in quel caso, la Corte ha ritenuto che tali principi non fossero applicabili nel caso di maltrattamenti nei confronti di familiari da parte del dipendente, anche se accertate con sentenze penali di condanna, poiché costui non aveva mai tenuto comportamenti aggressivi o violenti in ambito lavorativo.

Con la sentenza 30328 del 18 dicembre 2017, invece, la Cassazione ha confermato la legittimità del licenziamento di un lavoratore, condannato penalmente per avere indotto alla prostituzione una sua collega di lavoro in condizioni di minorazione psichica. I principi applicati sono simili a quelli già illustrati.

La condotta illecita extralavorativa può avere rilievo disciplinare poiché il lavoratore è tenuto non solo a fornire la prestazione richiesta ma anche, quale obbligo accessorio, a non mettere in atto, fuori dall'ambito lavorativo, comportamenti tali da ledere gli interessi morali e materiali del datore di lavoro o compromettere il rapporto fiduciario con lo stesso. Nel caso specifico, la condotta complessiva del lavoratore era stata ritenuta di gravità tale da rescindere con effetto immediato il vincolo fiduciario.

Come si vede da questo rapido excursus la giurisprudenza ha applicato con costanza, sostanzialmente, gli stessi parametri interpretativi.

Gli esiti però sono variati in modo significativo, in seguito alla differente valutazione che i giudici hanno dato della condotta di ciascun lavoratore e dell'impatto che la stessa ha avuto sul vincolo fiduciario e, conseguentemente, sul rapporto di lavoro.